



Pattuglia

Formata da 2, fino a 12 persone. È importante incentivare la partecipazione a queste ricognizioni di nuovi esploratori. Il Capo ha il compito, comunque coinvolgendo sempre gli esploratori, a realizzare un programma mensile delle uscite e cercare di rispettarlo, per giornate fissate e per itinerari. Questi due elementi devono essere comunicati e resi noti alla sede; per motivi di sicurezza è necessario non modificarli una volta iniziata la ricognizione.

Esplorate sistematicamente l'ambiente per un raggio di alcuni km da casa vostra, specialmente nelle zone meno antropizzate. Evitate di attraversare zone dove crescono piante rare per non danneggiarle.

Durante le nostre ricognizioni, spesso risaliamo il corso di un ruscello dove troviamo un ambiente umido e fresco, adatto alle felci, troviamo pozze dove si riproducono anfibi, grotte, ecc., poi torniamo al punto di partenza rifacendo il cammino a ritroso, oppure cambiamo strada e ci inoltriamo per boschi e campi. Altre volte, ci rechiamo sotto una parete di arenaria per osservare i rapaci che vi hanno fatto il nido, poi ci rechiamo a visitare alcuni stagni per osservare gli anfibi. Altri ambienti che visitiamo sono i calanchi, i canneti, le zone paludose, i fiumi, i campi di grano, le siepi, etc.

In linea di principio, ogni ambiente andrebbe visitato in ogni stagione, quindi 4 volte all'anno. Questo perché è necessario osservare le varie specie durante le diverse fasi della loro vita. In certi casi, è necessario tornare più volte sullo stesso luogo e in determinati periodi per seguire una fase particolare della vita di una specie, mentre in altri casi, una sola visita può bastare. Dopo un certo numero di esplorazioni, saprete quali sono gli ambienti da visitare più frequentemente e quali invece da controllare occasionalmente. Quindi la superficie del territorio in cui potete intervenire è definita come quella che potete coprire in questo modo. La pattuglia sorveglia il territorio del proprio comune per circa 15-20 km dal paese, per una superficie di oltre 200 km².

Non è detto che dobbiate esaminare con la stessa attenzione ogni metro quadrato di tutta quest'area, infatti la situazione che trovate in un habitat è indicativa di quella di altri ambienti analoghi che potrete visitare solo occasionalmente. Ogni tanto, il nostro gruppo si reca a visitare luoghi distanti anche 50-70 km.

Stabilite il percorso in base agli scopi che avrete definito e alla vostra conoscenza dell'ambiente, aiutandovi con le carte. Nel fare questo, è necessario dare la precedenza ai luoghi importanti dal punto di vista naturalistico in quel momento. Il percorso non deve essere tanto lungo da essere troppo faticoso né da farvi sorprendere dal buio ancora in mezzo ai boschi.

Con i trailer, o con altri mezzi, è possibile recarsi in punti di partenza molto più lontani, in questo caso, qualora non avete una specifica conoscenza del territorio, è opportuno entrare in contatto con il Capo pattuglia locale, per ottenere informazioni e/o assistenza. È comunque buona norma, qualora ci si avventura in ambienti lontani, comunicare l'intenzione di ricognizione ai colleghi locali..

Gli obiettivi delle ricognizioni cambieranno mano a mano che le capacità del gruppo aumenteranno. Per chiarezza, distinguiamo 3 fasi:

- 1) - *acquisizione di una conoscenza generale del proprio territorio,*
- 2) - *svolgimento di attività più specializzate,*
- 3) - *difesa dell'ambiente, anche in collegamento con organismi nazionali e internazionali.*



1) L'obiettivo della **prima fase** è quello di ottenere una conoscenza complessiva del proprio territorio. Dal punto di vista geografico, dovrete esplorarlo in tutte le piccole valli, boschi e pianure fino a conoscerlo tutto. Con fotografie o disegni, documentate tutte le zone caratteristiche che avete osservato. Dal punto di vista biologico, dovrete fare attenzione all'insieme delle specie vegetali e animali. Ovviamente, questa fase riguarderà le specie più frequenti: semplicemente quelle che incontrate durante le vostre passeggiate e che dovete imparare a riconoscere.

Quindi dovrete familiarizzare con gli alberi, cespugli, erbe che incontrate e con gli uccelli e gli altri animali che avvistate. Alla fine, dovrete sapere riconoscere un albero anche soltanto da uno dei seguenti indizi: foglia, fiore, frutto, seme, corteccia, forma, colore (visto a distanza); dovrete sapere riconoscere a quale uccello appartiene una piuma che avrete trovato, etc.

Qualora individuate discariche abusive, appropriazioni di passaggi pubblici, indebita chiusura di vie d'accesso, situazioni di disagio ambientale create dall'uomo o da avvenimenti naturali, oltre a darne comunicazione alle competenti autorità, indicate nella vostra mappa il punto esatto d'individuazione e il tipo di rilievo. Alla prima occasione utile, effettuate la verifica se l'anomalia è stata rimossa o risolta.

2) L'anno dopo, passate alla **seconda fase**. Caratterizzano questa fase attività più specializzate. Anziché occuparvi di qualsiasi pianta o animale che incontrate, dovrete prendere in considerazione solo alcune categorie di viventi e dovrete studiarle più a fondo. Ma quali categorie dovrete scegliere?

E' necessario che prendiate in considerazione quelle a cui appartengono le specie più caratteristiche del vostro territorio, in modo particolare quelle che sono in difficoltà. Per esempio, potete concentrarvi sulle orchidee e potete anche cominciare a tenere d'occhio i rapaci, cercando di individuare tutte le specie che vivono nel vostro ambiente. Dovete fare questo durante tutto l'anno, per seguire le varie specie durante le diverse fasi della loro vita.

Gli obiettivi della seconda fase sono quelli di comporre un catalogo delle specie esistenti e di documentarle con fotografie ed eventualmente disegni. Dovrete inoltre indicare la distribuzione geografica e la consistenza delle popolazioni di ciascuna di queste specie (abbondante, diffusa, sporadica, rara), infine la dinamica delle popolazioni (in accrescimento, stabile, in declino, in via di scomparsa).

Da questa seconda fase è possibile passare ad una interazione culturale e d'informazione con il proprio Comune, Provincia o Regione. Realizzare una raccolta e mostra di fotografie, pubblicare un manuale del territorio, realizzare una conferenza o un convegno, avviare azioni in sinergia con altre organizzazioni o istituti scolastici. Sono azioni che ci consentiranno di entrare con diritto nel tessuto sociale delle nostre comunità.

La seconda fase dura parecchi anni, dovendo imparare a identificare e a conoscere numerose specie, dovendo soprattutto compilare un catalogo delle specie, documentarle con fotografie, stabilirne la distribuzione e la consistenza. Nel corso di questa fase, completerete la conoscenza geografica del vostro ambiente. Ovviamente, questa attività non può riguardare tutte le specie esistenti sul territorio, ma solo quelle di alcune categorie, che sceglierete anche in base alle caratteristiche dell'ambiente. Dovrete riservare particolare attenzione alle specie esclusive del vostro territorio. Comporre un erbario è forse il modo migliore per fare un catalogo della flora del proprio ambiente.



Ecco alcune indicazioni di studio:

FELCI

ORCHIDEE

ANFIBI

RETTILI

UCCELLI

RONDINI

RAPACI DIURNI

RAPACI NOTTURNI

MICROMAMMIFERI

In base a quello che abbiamo detto potete osservare che, anche se esistono strutture istituzionali che si occupano della flora e della fauna, un gruppo di ambientalisti volontari può effettuare numerose e utili osservazioni che altrimenti nessun altro compirebbe. Infatti, le istituzioni scientifiche ufficiali non hanno il personale sufficiente per sorvegliare attentamente e continuamente l'ambiente. Al contrario, gruppi di ambientalisti volontari possono avere un intimo contatto con l'ambiente che li circonda. Le determinazioni effettuate da gruppi come quelli possono quindi precisare ed aggiornare lo stato delle conoscenze riguardanti il loro territorio; possono tenere meglio sotto controllo gli ecosistemi e sorvegliare l'andamento delle popolazioni di numerose specie in difficoltà; possono inoltre segnalare i problemi che affliggono animali e piante in declino, possono infine anche cercare di ovviare a questi problemi con azioni di difesa.

Durante le escursioni potete raccogliere campioni di vegetali, a volte anche insetti morti, scheletri di piccoli vertebrati morti, pelli di serpente, ecc. in sede potete esaminare questi campioni con l'aiuto di un microscopio stereoscopico e di attrezzi di manipolazione e dissezione, quali pinzette, bisturi con lame intercambiabili di forma diversa, lametta, piccole forbici, pipetta, ecc. Per documentare gli oggetti portati in sede, avrete bisogno di materiale per disegnare e di attrezzature per fotografia e macrografia. Se amate collezionare campioni naturali, vi sarà utile un mobile con vetrine e scatole di diverse dimensioni. Oggetti tipici di queste raccolte sono campioni vegetali, galle, rami coperti di licheni, nidi abbandonati, esuvie di insetti, insetti morti, scheletri di piccoli vertebrati, borre, gusci di molluschi, ecc. Evitate di raccogliere animali vivi.

Potete anche coinvolgere alcune scuole nello studio delle vostre scoperte, divulgherete le motivazioni per le quali state operando.

Consigliamo vivamente di non compiere esami di tipo anatomico su animali morti perché potreste contrarre gravi malattie come per esempio la rabbia. Spesso questi animali sono anche infestati da parassiti che cercano un nuovo ospite e voi potreste proprio fare al caso loro. E' invece utile un esame limitato all'aspetto esterno dell'animale, da compiere nel luogo dove lo avete trovato, per cercare di capire le cause della sua morte. Verificate se ci sono ferite da arma da fuoco, ferite da trappole o da combattimenti con altri animali, se l'animale è stato investito da un'auto. Non raccogliere campioni di animali morti o portarli a casa perchè essi possono essere infettivi e dannosi per voi, la vostra famiglia e per gli animali domestici. Gli animali selvatici morti dovrebbero essere segnalati ai servizi di sorveglianza faunistica territoriale allo scopo di consentire l'accertamento delle cause di morte. Questa segnalazione può essere importante per i servizi di sorveglianza faunistica per scoprire in tempo la presenza di malattie contagiose.

Uno strumento di fondamentale importanza nel vostro lavoro di naturalista è un diario nel quale raccogliere e descrivere quello che avete osservato durante ciascuna escursione.



Su questo quaderno, dovrete annotare anche il momento dell'anno in cui è avvenuto un fatto importante per voi, quale ad esempio la deposizione delle uova di una specie di anfibio. Queste osservazioni vi serviranno per compilare un calendario degli eventi naturali che vi sarà di grande aiuto negli anni successivi per stabilire lo scopo delle ricognizioni, in funzione del periodo dell'anno.

3) La **terza fase** consiste in attività di difesa delle specie minacciate. Questi interventi affiancano le attività di esplorazione della seconda fase. Infatti è durante l'osservazione dell'ambiente che nasce l'idea dell'azione di difesa. La definizione di questi interventi richiede una conoscenza approfondita delle specie su cui si intende intervenire e dell'ambiente in cui vivono. Per questo motivo, è consigliabile avere l'aiuto di biologi esperti, che già lavorano sul campo. Fanno parte della difesa attiva:

- il monitoraggio di alcune specie vegetali e animali
- ricerca delle cause dell'eventuale declino
- l'esecuzione di opere di difesa (nidi per uccelli, pozze d'acqua per anfibi)
- le rinaturalizzazioni (interventi che offrono vantaggio a numerose specie)
- la creazione di zone protette (oasi, parchi)

I monitoraggi sono operazioni compiute per la determinazione della consistenza delle popolazioni. Questo tipo di rilevazioni è molto importante perché consente di seguire l'andamento numerico delle popolazioni durante il corso degli anni. Distinguiamo fra il censimento (più preciso) e la valutazione (approssimativa).

Purtroppo i censimenti sono piuttosto difficoltosi da effettuare, se non altro perché occorre seguire determinate procedure, o protocolli, che bisogna conoscere e sapere applicare. La quantità di specie che dovrebbero essere sottoposte a censimenti è grande. Le aree da tenere sotto controllo sono numerose e molto vaste. Per questi motivi, i biologi e i naturalisti che lavorano in questo campo hanno bisogno dell'aiuto di naturalisti volontari. In alcune nazioni, vengono utilizzati numerosi gruppi di volontari, il cui lavoro è prezioso e ormai indispensabile. Purtroppo, nella larga parte dei paesi del mondo i dati sullo stato delle popolazioni sono molto scarsi o addirittura mancanti. Per esempio, nel nostro paese, i dati riguardanti la consistenza delle popolazioni di anfibi sono molto scarse e insufficienti per stabilirne l'andamento nel tempo. Un'azione di censimento degli anfibi che potesse coprire aree sempre più vaste sarebbe quanto mai auspicabile.

La valutazione della consistenza delle popolazioni è un'operazione meno precisa del censimento, ma è anch'essa importante per tenere sotto controllo lo stato di salute delle specie. Se non si può fare un censimento, bisogna almeno compiere una valutazione. La valutazione si ottiene confrontando la quantità stimata dei soggetti di una certa specie da un anno all'altro. Se per esempio, in un anno osserviamo una trentina di ranocchi di una certa specie e l'anno dopo ne vediamo solo sei, anche se non sappiamo dire con precisione quanti animali c'erano prima e quanti ce ne sono ora, la nostra attenzione per quella specie dovrà essere mobilitata e occorrerà cercare di stabilire se è in corso un effettivo calo della popolazione. Quindi, anche la valutazione è importante dal momento che può consentire di individuare quali specie si trovano in difficoltà per concentrare su di esse l'attenzione.

Se il gruppo raggiunge una adeguata consistenza e dispone di una sufficiente motivazione, potete passare dalla valutazione al censimento. Per fare questo dovete mettervi in contatto con gli esperti che in quel territorio seguono le sorti delle specie sulle quali volete operare.



Per poter intervenire in modo efficace a difesa delle specie minacciate, è importante conoscere i problemi che le affliggono. Cercate quindi di capire quali siano le cause del declino delle specie in difficoltà anche se purtroppo non è sempre facile chiarirle. A tale scopo, distinguate fra cause generali e cause locali. Le cause generali sono quelle che incidono su vaste aree come una nazione, un continente oppure su tutto il pianeta. Esse sono studiate da numerosi ricercatori nel mondo. In questo caso, è necessario leggere gli articoli che sono stati pubblicati a tale riguardo. Per quello che riguarda invece le cause locali, la cui azione si limita al vostro territorio, cercate di determinare le cause da soli, eventualmente con l'aiuto di esperti reperiti localmente. A volte può trattarsi anche di cause banali. Per esempio, la concessione di speciali autorizzazioni alla caccia anche fuori stagione (le famose gare sociali), ha contribuito alla rarefazione e alla scomparsa di alcune specie di uccelli e di altri animali dal nostro territorio.